

**L'INCHIESTA** Differenti le posizioni dei due imputati, più grave quella del parlamentare

# Al via il processo sulla P4 in aula Bisignani e Papa

**L'accusa: controllo e scambio di informazioni riservate**

di **LEANDRO DEL GAUDIO**

**NAPOLI**-Quindici testate giornalistiche accreditate, attese per la prima udienza di Alfonso Papa dinanzi ai giudici. Dopo cento giorni di carcere, il magistrato parlamentare sarà tradotto dal padiglione Firenze di Poggioreale al nuovo Palazzo di giustizia, dove per anni ha svolto la funzione di pubblico ministero.

Aula 119, prima sezione penale, collegio presieduto da Roberto Pellecchia, (a latere Diana Bottillo e Stefania Daniele), due imputati in aula: oltre a Papa, anche il lobbista Luigi Bisignani, ai domiciliari da giugno, oggi dato per assente. Processo al presunto «sistema informativo parallelo», meglio noto come P4, fino a ieri c'era il no dei giudici all'ingresso in aula di fotoreporter e videoperatori.

Chiara l'ipotesi della Procura di Giovandomenico Lepore, al termine delle indagini dell'aggiunto Francesco Greco e del pm Francesco Curcio e Henry John Woodcock: per anni l'ufficio del lobbista Luigi Bisignani è stato il cuore degli affari politici ed economici che contano. Una sorta di camera di compensazione in grado di unire esponenti delle istituzioni, uomini politici, giornalisti, vertici delle forze dell'ordine. E al salotto romano di piazza Mignanelli avrebbe bussato anche Alfonso Papa, stando a intercettazioni e dichiarazioni messe a verbale.

Due imputati, dunque, due posizioni differenti. Difeso dai penalisti Fabio Lattanzi e Gianpiero Pirolo, Bisignani è accusato di tre ipotesi di favoreggiamento, per aver gestito notizie top secret ricevute da




Alfonso Papa. Ascoltato in almeno cinque interrogatori dalla Procura di Napoli, ha mostrato un atteggiamento collaborativo, tanto che non si esclude che Bisignani valuti la possibilità di chiedere di patteggiare una condanna. Più grave la posizione del parlamentare, che risponde anche di corruzione, concussione, ed estorsione su uno sfondo associativo che lo vede legato anche al maresciallo dell'arma Enrico La Monica (la cui posizione è stata stralciata), tuttora latitante a Dakar. Chiaro lo schema investigativo. Controllo di informazioni riservate su un doppio binario: offrendole a Bisignani, in cambio di un rafforzamento della propria posizione politica, ma anche tagliando alcuni imprenditori in cambio di una copertura giudiziaria vera o presunta.

Venticinque le parti offese individuate dalla Procura di Napoli, tra questi imprenditori del calibro di Alfonso Gallo e Luigi Maticena, pronti a costituirsi parte civile, mentre la difesa di Papa ha elencato ben 150 testimoni. Difeso dai penalisti Giuseppe D'Alise e Carlo Di Casola, Papa ha invece indicato 150 testi, tra cui il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il presidente del Copasir Massimo D'Alema. Sul caso è intervenuto ieri il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano: «La richiesta d'arresto verso due componenti della Camera è stata valutata in maniera diversa. E non è detto che a carico di Milanese ci fossero minori elementi di quelli che hanno portato a dare il via libera all'arresto di Papa», dice al settimanale «A».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il sottosegretario Mantovano «Per Milanese valutazioni diverse»*

## L'inchiesta P4

		
<b>LUIGI BISIGNANI</b> ex giornalista e uomo d'affari <i>Domiciliari</i>	<b>ALFONSO PAPA</b> deputato Pdl <i>Carcere</i>	<b>ENRICO LA MONICA</b> carabiniere <i>Latitante</i>
Associazione per delinquere	Rivelazione del segreto d'ufficio	Corruzione, concussione, falso

**OGGI**  
 Al via la prima udienza per Alfonso Papa e Luigi Bisignani che saranno giudicati con **rito immediato** per i reati di concussione, corruzione, falso e rivelazione del segreto d'ufficio

REATI COLLEGATI

PROCESSO

ANSA-CENTIMETRI

